

Non vado a scuola ma all'asilo

Giada Gandolfo, I C, liceo scientifico di Zagarolo

Caro diario,

da più di un mese è iniziata la scuola. Ma ti rendi conto? Non sono più una bambina delle medie, sono una liceale!!! Ho iniziato una nuova vita, più attiva, diversa dalla solita. L'anno scorso facevo tutti i giorni le stesse cose: mi alzavo, andavo a scuola, tornavo a casa, facevo i compiti, cenavo e andavo a dormire. Una vita monotona, che sinceramente mi aveva stufato. E' anche vero che qualche volta uscivo con gli amici ma rimanevo sempre nel mio paese: Colle di Fuori.

Ora, invece, prendo l'autobus, un mezzo che non avevo mai preso da sola, vado a Zagarolo e lì ho conosciuto e continuo a conoscere nuova gente...

Insomma, sono veramente felice! Mi sento più indipendente, finalmente ho capito cosa vuol dire avere le proprie responsabilità!!! Ora sono responsabile di me stessa, devo solo capire chi sono, cosa è giusto per me, quale futuro mi aspetta...

Sì, è vero, mi è dispiaciuto molto lasciare i miei compagni delle medie:

Stefania, Laura, Michele, Emanuele, Damiano... ma ora ho nuovi amici. Ecco, è di questo che vorrei parlarti. Siamo diciannove in classe: quattro ragazze e quindici ragazzi. Con le ragazze ho già legato molto: Giulia, al conosco da molto tempo, è la mia migliore amica. Diletta è una ragazza straordinaria, simpatica e piena di risorse. Infine, Alessandra, con la quale ho legato un po' meno, è una tipa fin troppo seria, diciamo un po' "moscetta", ma in fondo può diventare una brava amica.

Ora, passiamo ai ragazzi. Se devo essere sincera, speravo di avere in classe ragazzi abbastanza carini ma devo ammettere che, anche se il mio sogno non si è realizzato, i miei amici sono abbastanza simpatici e mi piacciono così come sono; però devo ammettere che alcuni di loro a volte si comportano da bambini di due anni; non sanno cosa significa la parola maturità! Sì, è vero, poi in fondo sono ragazzi seri, ma a volte ti fanno venire il sangue al cervello. Basta raccontare cos'è successo in gita. Un po' di tempo fa, ora non ricordo precisamente quando, c'è stata la gita di accoglienza e siamo andati vicino a

Latina. Alcuni dei miei amici hanno cominciato già all'inizio della giornata a prendermi in giro, ma io inizialmente l'ho preso come un gioco e ridevo con loro. Al ritorno, in autobus, io stavo tranquilla, seduta sul mio sedile quando, ad un certo punto, Francesco ha cominciato a darmi un po' di botte in testa, io mi sono girata e gli ho chiesto di smetterla, ma lui continuava. Allora mi sono innervosita e ho cominciato a urlare: "Basta! Falla finita, perché prima o poi, oggi, o domani, o dopodomani, fai una brutta fine!". Lui ha cominciato a ripetere quello che dicevo finché esausta mi sono alzata e ho cambiato posto. Pensavo di poter stare tranquilla, ora che mi ero finalmente liberata di Francesco. Invece no, è arrivato Andrea e ha cominciato a dire un mare di stupidaggini sul mio conto, davanti a ragazzi di altre classi. Inizialmente non me la sono presa, ma poi, visto che continuava incessantemente, sono esplosa e sono passata alla violenza, ho preso un giubbotto e gliel'ho sbattuto in faccia. In genere io cerco sempre di chiarire certe situazioni con le parole, ma quando si superano certi limiti...

E' vero, forse ho sbagliato a reagire in quel modo, ma non volevo che i ragazzi che ascoltavano credessero alle assurdità che diceva quel cretino. Finché si scherza, per me tutto va bene, ma quando si superano certi limiti...

Sembra assurdo, ma anche in classe si comportano in questo modo. Un altro Andrea si può benissimo definire un ragazzo di quattordici anni con il cervello di uno di tre: fa lo scemo in classe, mi ha rubato due pupazzetti che si attaccano al cellulare, gli Winnie Pooh, mi chiede i soldi e non me li restituisce, anche se, devo ammettere, oggi mi ha riportato quelli che gli ho prestato ieri. Per farla breve, io mi trovo in una classe formata per la maggior parte da ragazzi simpatici, sì, ma lattanti.

Non ce la faccio più!!!

Non so per quanto tempo ancora li sopporterò, te lo farò sapere presto.

Ora ti lascio un dubbio irrisolto: MA SONO A SCUOLA O ALL'ASILO?

Ciao, la tua inseparabile Giada.